



Foto Ansa-Epa

## AFFLUENZA L'85% ha votato al ballottaggio Mai così tanti ai seggi in 25 anni

**PARIGI** La partecipazione al secondo turno delle presidenziali francesi sarebbe dell'85% secondo una stima dell'Istituto Ipsos/Dell per France 2, resa pubblica verso le 18,30. I seggi hanno chiuso alle 18 in quasi tutta la

Francia, alle venti nelle principali città. Si tratta di un'affluenza molto alta per la storia elettorale della Quinta Repubblica, la più alta da 25 anni (fu 87,33% nel 1974 e 85,85% nel 1981). Al primo turno dello scrutinio, il

22 aprile, la partecipazione aveva raggiunto l'83,77%. La forte affluenza alle urne di questo ballottaggio delle presidenziali francesi si può leggere come una mobilitazione in favore del conservatore Nicolas Sarkozy, risultato il vincitore, anche se abitualmente l'alta partecipazione favorisce la sinistra. Alcune delle zone popolari e alcune banlieues, le periferie «calde» della Francia avrebbero votato

meno del resto del Paese. Alle 17 il tasso di affluenza al secondo turno delle elezioni presidenziali francesi è stato del 75,11 per cento. Lo riferisce il ministero degli Interni francese. Due settimane fa l'affluenza era stata del 73,87%. Nelle precedenti elezioni del 2002 era stata del 67,6%. C'è inoltre un'analisi di orari. In Seine-Saint-Denis, il dipartimento da cui sono partite nel-

l'autunno 2005 le rivolte delle banlieues (un tempo comunista e che al primo turno ha preferito Segolène Royal) o in alcuni quartieri popolari di Marsiglia, come anche in alcuni seggi dell'XI e del XX arrondissement di Parigi maggioritariamente a sinistra, gli elettori sarebbero andati a votare di più al mattino e un po' meno nel pomeriggio. La «Francia che si alza presto» di Nicolas Sarkozy avrebbe

forse votato di più di quella che gli si oppone. Sabato avevano esercitato il loro diritto di scegliere tra Segolène Royal, socialista, e Nicolas Sarkozy, di centro-destra, i cittadini dei possedimenti di oltremare e, presso le ambasciate, i francesi residenti nelle Americhe, per un totale di un milione circa di persone, sui 44 milioni e mezzo iscritti nelle liste elettorali.

# Ségolène alla gauche: non mi fermo

## La folla socialista la ringrazia. Lei dice: le vittorie future con nuove alleanze, rinnoverò la sinistra

di Gabriel Bertinotto inviato a Parigi

**SÉGOLÈNE NON MOLLA**, la Francia progressista non molla. Non si rassegnano i militanti e i simpatizzanti di sinistra che riempiono a migliaia rue Solferino, e accolgono con delusione contenuta, mista a voglia di immediato riscatto, la conferma di un risultato

negativo annunciato. Impietosi erano i sondaggi che Royal nell'ultimo comizio aveva invitato i connazionali a «smentire». Ore 20. Visi levati in alto verso il maxi-schermo allestito davanti al numero 10 della strada dove il partito socialista ha il suo quartier generale. «Sarkozy 53%»: una scritta a caratteri cubitali cancella ogni dubbio ed ogni residua illusione. Si spengono i sorrisi. Mani alzate quasi a coprirsi gli occhi, per non vedere quel numero e quel nome. Ma è un attimo. La folla, composta quasi unicamente di giovani, scandisce il nome della prima donna mai candidata per le presidenziali in Francia. Si alzano in aria i poster con il suo volto sorridente. Ed eccola apparire sullo schermo. Con lo stesso sorriso e lo stesso abito bianco di quei ritratti che i sostenitori sventolano come bandiere, in un tripudio di rose scarlatte e palloncini rossi e bianchi. Sono passati cinque minuti dalla chiusura dei seggi. A poca distanza dal luogo del raduno, nella sede del comitato elettorale, alla Maison d'Amérique Latine, in Boulevard Saint Germain, Segolène ammette la sconfitta: «Auguro al prossimo presidente di svolgere la sua missione al servizio della patria». Non c'è bisogno di attendere i conteggi ufficiali. L'esito è chiaro. «Ringrazio i milioni di concittadini che mi hanno dato fiducia», continua Royal senza smettere di sorridere. Non per fare buon viso a cattivo gioco, ma perché, dalla grande mobilitazione di queste settimane elettorali scaturisce la speranza di

una rinascita, nonostante tutto, della sinistra francese. Lo si capisce dalle sue parole, lo dicono chiaramente i militanti ammassati in rue Solferino. «Qualcosa si è alzato in Francia che non si potrà fermare», afferma Royal, e deve interrompersi perché dalla massa dei sostenitori parte spontaneo il grido ripetuto più

volte: «Merci Ségò». «Le vittorie future dipendono dalla capacità di stringere nuove alleanze - riprende Royal -. Continuo con voi e vicino a voi. Manteniamo intatta l'energia di questo movimento popolare. Conservate fiducia ed entusiasmo. Restate mobilitati». Insomma, non finisce qui. «La lotta prosegue». Chi ha creduto nel messag-

gio di rinnovamento lanciato dalla candida socialista, non si rassegna a rientrare nei ranghi ed a desistere. Le elezioni parlamentari sono alle porte, e saranno l'occasione del riscatto, per creare nelle istituzioni statali un «contrappeso» al temuto strapotere di Sarkozy. Ore 20,30. Per l'architetto Jean Charles Robert, 28 anni, tristi oc-

chi azzurri, barba rada, è il momento della birra. Se ne sta da solo con il bicchiere in mano ai margini dell'assembramento che ancora non si scioglie. Guarda fisso davanti a sé: «Quelli che l'hanno votato - e non c'è bisogno di dire a chi si riferisce - si accorgeranno presto che è un bugiardo assetato di potere. Credo che qui si scaterà un bel

casino. Non parlo di violenze, ma di grandi inevitabili proteste democratiche». Si definisce «simpatizzante della sinistra, o più precisamente della giustizia». Contro questa destra Jean Charles auspica una grande alleanza in cui entrino anche il centro politico, i moderati che seguono Bayrou. E rifiutano la destra sarkozyana. Un bambino si sporge dal balcone al primo piano del numero civico 5, in via Solferino. Vuole la foto di Ségò. Lascia cadere nel vuoto una corda, gliela incollano sopra. Tira su, prende l'immagine e l'agita in aria. Applausi. Sandra, 30 anni, insegnante, indossa una maglietta blu con la scritta «anti-Sarko». Delusa? «Sì, certo, molto. Ma me l'aspettavo. Non capisco quelli che lo hanno scelto. Sono pessimista, ma ora dobbiamo mobilitarci subito per le legislative». Le fa eco Alisonne Sinaud, 19 anni, studentessa di lettere: «È una sconfitta per la democrazia, ma io non abbandono la lotta. Non sono iscritta ad alcun partito, ma ho dato una mano alla campagna elettorale. Continuerò a impegnarmi». Come il suo coetaneo Maxime Cucchiari, primo anno della facoltà di Economia. Veste una T-shirt rossa con scritte inneggianti a Segolène. Si è iscritto da un anno al partito socialista, ma la sua militanza è diventata davvero convinta solo dopo la comparsa in scena della Royal. «Ha portato una ventata di entusiasmo, m'ha fatto scorgere un modo innovatore di fare politica. Non importa avere perso questa battaglia. Bisogna che ora il partito si ricompaghi perché da un po' di tempo si era perso il contatto con la gente. Lo stiamo ritrovando. Va benissimo creare un grande blocco che comprenda anche i centristi per arginare questa destra arrogante che mi fa paura». Cosa decideranno gli stati maggiori del Ps, ancora non è chiaro, ma si saprà presto, visto che il nuovo appuntamento con le urne dista poco più di un mese. Gli umori del popolo di sinistra, o almeno dei giovani radunati a festeggiare comunque l'evento di una riscossa che prescinde dalla mancata conquista dell'Eliseo, indicano una evidente propensione per il rinnovamento, l'unità, l'allargamento degli schieramenti.



La socialista Segolène Royal Foto di Bob Edme/Ep

### il centrista

#### Bayrou: ora bisogna radunare le forze

**PARIGI** Bisogna «radunare le forze per il futuro del paese»: lo ha dichiarato ieri il centrista Francois Bayrou che al primo turno delle presidenziali francesi era arrivato terzo con il 18% dei voti. «Molti ora pensano che il Paese abbia fatto un passo avanti. Mi auguro che abbiano ragione. Molti però sono delusi e non li dimentico», ha aggiunto nel commentare la vittoria di Nicolas Sarkozy all'Eliseo sottolineando come «i francesi che hanno vinto e quelli che

hanno perso sono corresponsabili del futuro del paese». Per Jean-Marie Le Pen all'Eliseo va «un illusionista». «Bravo l'illusionista - ha commentato il leader dell'ultra destra eliminato al primo turno delle presidenziali - ha fatto credere di incarnare la rottura. I francesi hanno il presidente che si meritano». Per il capo del Fronte nazionale il nuovo presidente non manterrà le promesse elettorali, unica soddisfazione per lui è quella di una Francia «che ha votato contro una nuova catastrofe socialista».

### PS

#### Hollande: per la sinistra si apre una nuova epoca

**PARIGI** Il segretario socialista, Francois Holland, marito della candida all'Eliseo ieri ha dichiarato su Tfi (prima rete televisiva francese) poco dopo la diffusione delle prime stime elettorali che «si è aperta una nuova epoca per la sinistra» francese. «Dopo le elezioni legislative bisognerà inventarsi qualcosa assieme a tutti i progressisti», ha detto infatti il segretario del partito socialista Francois Hollande in un'intervista a Les Echos. «Non si può più ricorrere alle formule di ieri» ha sottolineato ed ha aggiunto: «qualcuno parla di assise, altri di rifondazione». Per il segretario socialista «non si tratta di concentrare tutto in un partito unico, ma di definire una linea politica e di esaminare un modo di stare insieme per dare vita ad una grande forza». Per le elezioni legislative Hollande ha detto di voler organizzare una direzione collegiale con tutti i principali esponenti socialisti assieme ai quali impostare la nuova campagna. I socialisti francesi hanno perso le elezioni presidenziali al primo turno, ha detto l'ex ministro Dominique Strauss-Kahn. Parlando a France 2 Strauss-Kahn ha messo in rilievo che mai come il 22 aprile «la sinistra è stata tanto debole». I

**L'INTERVISTA MICHEL WINOCK** Lo storico francese: un risultato che tutti ci aspettavamo, ma la partita politica è ancora tutta da giocare

## «Ora occhio al terzo round e al ruolo dei centristi alle legislative»

di Anna Tito

«Resta una partita ancora tutta da giocare, anche se per ora ci troviamo davanti al risultato che tutti ci aspettavamo» commenta Michel Winock, fra i più autorevoli storici della Francia contemporanea e docente a Parigi all'Institut d'Etudes Politiques, al termine della giornata elettorale che ha visto un'affluenza record alle urne e davanti alla proclamazione della vittoria del candidato della destra Nicolas Sarkozy. «Aspettiamo di vedere cosa accadrà nelle prossime elezioni legislative, il 10 e il 17 giugno, e quale posizione assumeranno i centristi di François Bayrou». **Nel recentissimo La mellee presidenziale ha ripercorso il ruolo spesso determinante svolto dal centro nella vita politica francese. Come interpreta adesso il successo riportato da François Bayrou al primo turno?** «La Francia ha sempre avuto un partito di centro, a partire dalla Terza Repubblica, un partito che sempre ha avuto la

sensazione di venire un po' per volta assorbito dalla destra, o di diventare l'"alleato obbligatorio". La novità di Bayrou sta nella sua intenzione di creare un vero e proprio centro, in grado di governare con la sinistra e con la destra. Si è riavvicinato alla sinistra, fatto senza precedenti sotto la Quinta Repubblica, e vuole creare un proprio, nuovo partito, il Partito Democratico». **Cosa può accadere alle elezioni di giugno?** «Gran parte dei parlamentari del centro si avvicineranno, in prospettiva delle elezioni, a Sarkozy, convinti di avere maggiori probabilità di essere rieletti. Il ruolo di Bayrou sarà fondamentale, in quanto i vincitori, per governare, devono poter contare su una maggioranza all'Assemblea. Si presume che Sarkozy otterrà la maggioranza, ma non si sa mai. Potrebbe quindi anche allearsi con il Partito Socialista, che è grande ma piuttosto debole, da quando è venuto a mancargli l'appoggio del Partito Comunista».

**Ha ricordato che la frammentazione della sinistra è «suicida». Rispetto alla disfatta di Jospin del 2002, intravede nella situazione attuale qualche differenza?**

«Certo, perché le divisioni all'interno della sinistra hanno causato la disfatta di Jospin nel 2002, e questa volta il voto

«Le ricette per risanare il bilancio dello Stato proposte da Sarkozy hanno fatto presa anche su un elettorato non di destra»

per Ségolène, che nonostante tutto ha ottenuto al primo turno il 25%, è stato ampiamente ispirato a quella sconfitta». **Anche lei è convinto che abbia contato il fatto che Sarkozy abbia basato la sua campagna**

**elettorale sui problemi della sicurezza, o dell'insicurezza? E quanto la crisi delle banlieues del 2005 ha influenzato il voto?**

«Una parte degli elettori di Le Pen ha votato per Sarkozy, per le due ragioni cui lei ha accennato: la sicurezza, poiché lo hanno contestato come ministro dell'Interno, è vero, ma anche apprezzato, visto il suo impegno, talvolta spettacolare; e l'immigrazione continua, con i sans-papiers che andranno regolarizzati. Su questi due punti ha convinto l'elettorato più di Royal che invece ha mostrato tolleranza. Ma un altro elemento decisivo della campagna di Sarkozy va ricercato nelle scelte economiche e sociali, argomento che ha portato a un vero e proprio duello destra-sinistra. La sinistra è rimasta statica, e continua a illudersi che si possa non fare economia».

**Ci si è chiesti infatti dove Ségolène Royal avrebbe potuto trovare le risorse necessarie.** «Di fronte alla crisi economica, Sarkozy è apparso più coerente e responsabile. Ad esempio, la Francia batte il record del

numero dei funzionari pubblici, voce non indifferente del bilancio dello Stato: ebbene, lui ha colpito l'elettorato affermando che si sostituirà solo la metà di quanti andranno in pensione. Dall'altra parte sembrava che si intendesse solo spendere, quindi molti elettori anche non di destra hanno approvato il programma economico di Sarkozy».

**Visti il debito enorme e l'insoddisfazione dei francesi sembra che Chirac non abbia governato molto bene. Come mai ci non ha impedito di votare per un suo «successore»?**

«Entrambi appartengono alla stessa famiglia politica, ma dal 1995 in avanti si sono registrate non poche divergenze fra i due. Sarkozy appare adesso come un figlio prodigo, un figlio che ha ucciso il padre. Ad esempio, mai Chirac, né Giscard, hanno affermato di essere "di destra" - termine che in Francia ha una valenza negativa - definendosi piuttosto "gaullisti". Sarkozy è il primo candidato che non rinnega la propria appartenenza alla destra, ma con l'aggiunta di un ag-

gettivo, facendola diventare la destra repubblicana. Paradossalmente i francesi collocano Chirac a sinistra, perché non ha realizzato nessuna delle grandi riforme annunciate dalla destra, come l'abrogazione delle 35 ore, e ha dimostrato attenzione nei confronti dei paesi poveri passa per un anti-americano, basti pensare alla guerra in Iraq. Sarkozy non è niente di tutto questo. Sta cercando in tutti i modi di riavvicinarsi agli Usa». **Quindi adesso assisteremo a una «americanizzazione» della Francia, a una «commercializzazione» di tutto?** «Anche se il neo-eletto ha fama di ultraliberista, niente è detto, dobbiamo aspettare le legislative. A differenza degli Usa, noi abbiamo ancora un regime a metà parlamentare. Non ha dichiarato nulla in proposito. Cosa farà con il codice del lavoro, questione cruciale? Non sappiamo quello che ci aspetta dopo le elezioni di giugno, ma per la prima volta abbiamo - entrambi cinquantenni - per presidente un figlio di immigrati, e una donna giunta al secondo turno».